

il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



anno 24 - Aprile 2023



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 24 - N. 1 - APRILE 2023

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077

Parroco: don Gigi Gaia
338.339.35.97

ORATORIO S. LUIGI
Segreteria: Tel. 030.2780296

Don Michele Ciapetti Cell. 331.7112319

Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

www.parcchiaroncadelle.it

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *don Gigi Gaia*

Redazione: *don Gigi Gaia, don Mauro Cinquetti, don Michele Ciapetti, Gloria Amorati, Katia Loliva, Francesco Marcolini, Osvaldo Gavazzi, Anna Gavazzi*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:
Litos - Gianico (BS)

Indice

parola del **PARROCO** 3

vita **PARROCCHIALE**

Calendario liturgico 5

La Pasqua nella musica.
Christus am Oelberge 6

Attualità. La Parola, la politica,
l'orrore, le morti 8

Scuola dell'infanzia Cismondi.
Piccoli passi alla scoperta del paese 11

Qui Oratorio

Discorso ai giovani in Africa
di papa Francesco 12

Campo invernale adolescenti 15

Campo scuola pre-adolescenti 17

Dall'Azione Cattolica 18

I consigli di lettura del don:
Poesie dell'Islam 20

vita **PARROCCHIALE**

Anagrafe parrocchiale 24

Come vanno i conti 25

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino. Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia. Grazie!

La Redazione

CARISSIME E CARISSIMI,



attraverso il “Punto” vi raggiungo per augurare a tutti una Pasqua di risurrezione e di speranza, manifestando la vicinanza della comunità parrocchiale. La Pasqua è sempre portatrice di vita nuova, come lo è la primavera con il fiorire di piante, che donano colori diversi. Per portare frutto i fiori non devono soffrire troppo freddo o brinate, che possano far morire. Questo non è un morire per far vivere, perché tutto muore e si secca. Per Gesù sulla croce è morire perché noi abbiamo la vita e la vita piena. La Pasqua sia per tutti, in qualunque situazione si trovino, il momento favorevole per tornare a sperare anche dentro le difficoltà e prove che siamo chiamati ad affrontare dentro e fuori casa, in noi e negli altri, nel mondo sconvolto e devastato dalle guerre, dalla fame, dalle calamità naturali.

Dò la parola a Don Tonino Bello con questi auguri pasquali.

Cari amici,

come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

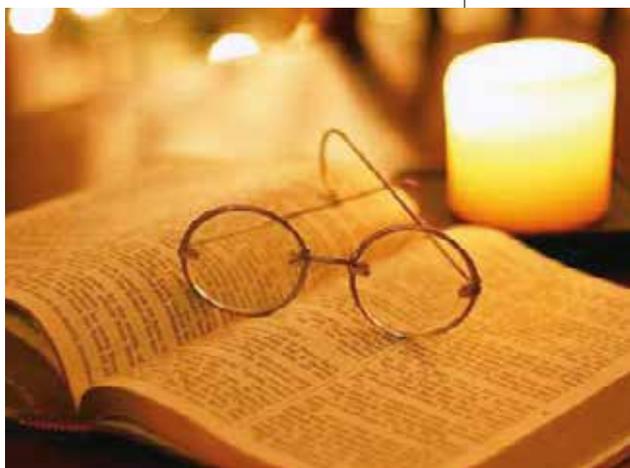
Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola.
Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

3

il PU
parola del **PARROCO**



Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.

Coraggio, disoccupati.

Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.

Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

Pasqua, festa dei macigni rotolati

Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno: Pasqua è la festa dei macigni rotolati. È la festa del terremoto.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro.

È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato.

Siamo tombe alienate. Ognuno con il suo sigillo di morte.

Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo.

Cristo, gioia mia, è risorto, è veramente risorto.

Vostro don Gigi

CALENDARIO TRIDUO PASQUALE



GIOVEDÌ SANTO – 6 Aprile

- ore 8.00 Preghiera comunitaria delle Lodi
- ore 9.30 in Cattedrale: S. Messa Crismale
- ore 20.30 S. Messa della Cena del Signore e Lavanda dei Piedi
- ore 16.00 Confessioni (fino alle ore 18.00)

VENERDÌ SANTO – 7 Aprile

- ore 8.30 Preghiera comunit. dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi in Chiesa
- ore 9.00 Confessioni (fino alle ore 11.00)
- ore 15.00 Via Crucis
- ore 20.30 Azione Liturgica della Passione del Signore e Processione col Cristo Morto, con la presenza della Banda musicale
- ore 16.00 Confessioni (fino alle ore 18.00)

SABATO SANTO – 8 Aprile

- ore 8.30 Preghiera comunit. dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi in Chiesa
- ore 9.00 Confessioni (fino alle ore 11.30)
- ore 15.00 Confessioni (fino alle ore 18.30)
- ore 21.00 Solenne veglia di Pasqua di Risurrezione - Benedizione del fuoco, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE – 9 Aprile

S. Messe con orario festivo

- ore 17.30 Canto del Vespro

Celebrazioni dei Sacramenti

- Domenica 7 Maggio alle ore 15,30: Prima Confessione
- Sabato 27 Maggio alle ore 16.00: Cresime
- Domenica 28 Maggio alle ore 9,30 e alle ore 11,00 Prime Comunioni

Celebrazioni

- Sabato 20 Maggio Festa di San Bernardino: S. Messe alle ore 8,30, ore 10,30 e alle ore 18,30, a seguire la Processione, con la presenza della Banda musicale.
- Sabato 27 maggio, vigilia della Pentecoste, dalle ore 19,30, Lettura Continua Del Vangelo Di Matteo.
- Giovedì 8 Giugno alle ore 20,00 S. Messa solenne del Corpus Domini, a seguire la Processione Eucaristica, con la presenza della Banda musicale.

5

il PU
vitaPARR OCCHIALE





CHRISTUS AM ÖELBERGE

di Ludwig van Beethoven

6

INTO
vitaPARROCCHIALE

Cristo sul Monte degli Ulivi (Op.85) è un oratorio in lingua tedesca su libretto di Franz Xaver Huber cui Ludwig van Beethoven si dedicò dopo il suo arrivo a Vienna.

L'opera - nata come componimento da rappresentarsi in Quaresima, periodo in cui l'esecuzione di altri generi musicali era proibita in tutti teatri - rappresenta il primo approccio a un genere, quello della musica vocale drammatica e liturgica, che il compositore non coltivò, ma nel quale produsse un vero capolavoro: la *Missa Sollemnis* (Op.123). L'Oratorio fu eseguito per la prima volta al Theater an der Wien di Vienna

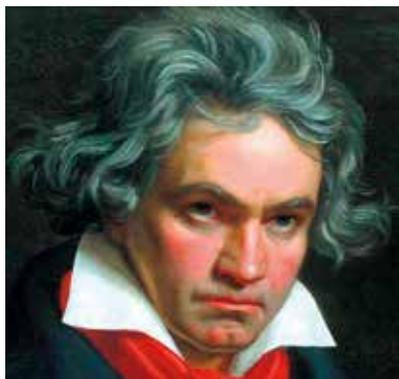
il 5 aprile 1803 sotto la direzione di Ignaz von Seyfried e raccolse l'ampio consenso del pubblico.

La critica non fu altrettanto entusiasta; essa trovò in generale nell'opera mancanza di carattere religioso che per alcuni si concretizzava principalmente nell'assenza o quasi di tipiche forme musicali severe (fughe) e il predominio di forme teatrali (duetti, terzetti, arie) che, favori-

te dall'impostazione del libretto, contribuivano a presentare Gesù in un aspetto sentimentale piuttosto che divino e a colorire con un carattere troppo crudo le scene più drammatiche.

Dimenticato a partire dall'Ottocento in ragione della progressiva diffusione dell'ideale romantico in quanto ritenuto ingiustamente convenzionale per via delle sue reminiscenze haydniane

e mozartiane, e poco conosciuto e rappresentato anche ai giorni nostri, il *Christus* non merita di esserlo nonostante Beethoven stesso, in una lettera scritta nel 1811 alla ditta Breitkopf e Härtel, dimostrò di non tenerlo in



grande considerazione:

«A proposito dell'Oratorio c'è da tener conto che è stato il mio primo lavoro giovanile del genere, scritto in quattordici giorni in un'agitazione terribile e tra altre angosciose contrarietà della vita [...]. Oggi un Oratorio lo scriverei in maniera tutta diversa da allora, questo è certo».

Se, da un lato, è vero che rappresenta un lavoro incerto nel carattere e nell'architettura e impacciato da molte convenzioni e imitazioni, dall'altro non si può dire che sia stato concepito in modo approssimativo e distratto come suggerisce un giudizio diffuso e come, in fondo, Beethoven stesso fece credere dal momento che fu l'espressione giovanile di un forte slancio di decisioni e pensieri positivi; considerandolo con l'attenzione e il rispetto che merita e che non ha ricevuto, questo suo unico Oratorio segnò il passaggio di Beethoven dalla meditazione di modelli ideali come *Il flauto magico* di Mozart o *La creazione* di Haydn alla creazione personale del *Fidelio*.

Non ha rilevanza nemmeno la sua fede personale, sebbene l'argomento sia cristiano ed evangelico - Gesù, oppresso dall'angoscia per l'imminente passione, invoca il Padre - in quanto il tema spirituale della sua musica è sempre la dignità umana e la sua conquista, drammatica per ognuno di noi; questo è il messaggio evocato dei momenti alti dell'opera proposto, altresì, dalla musica della *Terza Sinfonia*.

Il testo poetico di Huber non è nulla di

più che una parafrasi diluita delle pagine dei tre Vangeli sinottici, Luca (22, 39-46) in particolare perché è l'unica che parla dell'angelo che consola Gesù, e di Giovanni (18, 10-11) per la descrizione del furore di Pietro.

I personaggi - Gesù, uno degli angeli serafini, l'apostolo Pietro, le guardie e i discepoli - recitano in settenari e ottonari arcadici e artificiali e, da versi simili, era difficile che Beethoven potesse ricevere la spinta verso lo stile drammatico cui aspirava attuando un efficace sistema di contrasti; pertanto, riversò in questa sua opera giovanile tutto ciò che poteva e conosceva: una tecnica strumentale e sinfonica ormai matura e robusta che emerge in tutto il suo splendore ed è ancor più evidente nei brevi incisi orchestrali - entro gli episodi o tra un episodio e l'altro - e la capacità di reagire emotivamente alle parole e ai pensieri che, in qualunque modo, celebrano un'immagine del dolore umano e della forza morale di vincerlo.

Gloria Amorati



7

il PU
vitaPARROCCHIALE



LA PAROLA, LA POLITICA, L'ORRORE, LE MORTI

Non possiamo dirci cristiani

«**N**on bisogna farli partire», dice il potente di turno con una solennità sicura e sufficiente. Come se si dicesse a un bambino malato che muore per mancanza di cure: «Non dovevi nascere». Invece di paventare il morso di un eventuale delitto di omissione della cura, primo diritto al mondo di ogni creatura che si affacci alla vita.

occidentale dovrebbe fare verso l'Ucraina – poco importa se accogliendo donne e bambini profughi o collaborando a che sangue sia sparso – mentre lasciar morire i migranti che vengono da Sud questo si chiama giustizia, sapienza politica, custodia dei confini. Questo merita il giudizio paternalistico di chi regge il Paese.

Ma è la storia a smentire le false verità, a togliere qualsiasi, credibile dignità morale ai proclami di chi oggi governa in Europa. Gente che sembra non conoscere il passato che, appunto, sarebbe un maestro di vita. Difetto ancor più grave in chi si fa eleggere dicendosi cristiano

8

INTO
vita **PARROCCHIALE**





o cristiana e, magari, non ha mai aperto una pagina dei testi “rivelati” e comunque non ne frequenta. Se l’avesse fatto, saprebbe che, anche qualche millennio fa c’era tanta povera gente che era sottoposta alla schiavitù, proprio in quel Sud del mondo da dove ancor oggi salgono, su illeciti barconi, i profughi e i migranti, ritenuti i potenziali delinquenti, pericolosi nemici del benessere e della pace in Europa.

Ebbene, tra loro, c’erano anche tanti uomini e donne che erano rimasti per quattrocento anni nel meraviglioso Paese dov’erano cresciuti felici sino a diventare un popolo grandissimo. Non avrebbero

mai voluto andare via, mettersi su una strada o su un barcone diretto in terra straniera, verso un mondo che avevano conosciuto a malapena e solo per sentito dire. Ma, a un certo punto, la vita era divenuta invivibile per loro, erano derubati dei loro beni primari, vessati giorno e notte con violenze e lavori forzati, non avevano diritto né a un giorno né a una notte di riposo, i figli maschi gli venivano uccisi mentre le madri li mettevano al mondo. Per questo iniziarono a gridare e a cercare una via d’uscita, foss’anche quella di abbandonare la “mamma Africa”, il grande Paese dove erano stati allevati e che, senz’altro, amavano.

9

il PU
vitaPARROCCHIALE



Al principe-oppressore fu Dio stesso a mandare a dire: «*Lascia partire il mio popolo*!» E quello la pensava come i nostri governanti e rispondeva: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!» (Es 5,1-2). E anche per quelli che erano impauriti e titubanti a partire, temendo un peggiore destino, anche per loro ci fu l'incoraggiante parola di Dio che usciva dalla bocca di Mosè: «Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai lavori forzati... vi libererò dalla schiavitù... vi riscatterò con braccio teso... io sono il vostro Dio che vi sottrae ai lavori forzati... vi farò entrare in una terra» bella, spaziosa e dolce! (Es 6,6-8). Il Dio della Bibbia è Lui il "colpevole" delle grandi migrazioni.

Fu lui a mettere in testa a quel povero Mosè di far partire il popolo che stava soffrendo e morendo in Egitto. È Lui che apre le menti degli schiavi alle aurore possibili della libertà. È Lui che stabilisce l'unico lecito, universale Codice: che di Dio è la terra per cui ogni creatura ha diritto di camminarvi sopra e di dividerne fraternamente i frutti. Di vivere, di muoversi, di partire per trovare uno

spazio dove fissare una tenda, coltivare un giardino, costruire cortili dove possono giocare i bambini.

Di sognare la gloria della vita e non di rassegnarsi alla vergogna della morte. E a chi, come diverse donne al potere, oggi, in Europa si fa eleggere, magari proclamandosi politicamente "madre", vorrei suggerire una lettura: il primo capitolo del libro dell'Esodo, pochi versetti inondati di "Splendore" e "Bellezza" (in ebraico: "*Sifra*" e "*Pua*"); sono le levatrici dell'Egitto che, invece di ubbidire al decreto reale che ordinava di soffocare sul nascere i bambini maschi delle donne ebreo, dissero: "No"! consegnandoli al viaggio della vita. Che tutte le madri, che tutte le donne, cristiane e non cristiane, e tutti i nobili, stimati cittadini d'Europa abbiano il coraggio di fare *obiezione di coscienza* a quanto è fonte del respingimento cieco, dell'inazione colpevole e dell'orrore delle migliaia di cadaveri sommersi nelle acque o esposti al sole sulle coste del grembo che ci ha partorito: il Mar Mediterraneo.

Rosanna Virgili
bibliista

(da «Avvenire», giovedì 2 marzo 2023)

PICCOLI PASSI ...ALLA SCOPERTA DEL PAESE



Piccoli passi... quelli delle bambine e dei bambini della Scuola dell'Infanzia Cismondi che, come tanti piccoli esploratori, si sono messi in cammino alla scoperta del territorio. Strade, cartelli stradali, municipio, negozi, biblioteca, chiesa, persone che salutano con gesti, parole e sorrisi, insegnano ai bambini a vivere il proprio paese in modo concreto, responsabile e affettivo.

Piccoli passi... che sono stati accolti dal pizzaiolo Claudio, con il quale hanno impastato, farcito e poi mangiato la pizza!

Piccoli passi... che nel salone della par-

rocchiera Manuela hanno potuto pettinare e accinciare i capelli.

Piccoli passi... accolti da don Michele che li ha accompagnati a visitare e a scoprire la chiesa.

Piccoli passi... che poi sono tornati a scuola e hanno rielaborato le esperienze vissute, favorendo lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e della cittadinanza.

Piccoli passi... che qui vogliono ringraziare chi li ha già incontrati e accolti e chi li incontrerà e ascolterà nei prossimi mesi.

**LE BAMBINE, I BAMBINI,
TUTTO IL PERSONALE DELLA
SCUOLA CISMONDI
AUGURANO BUONA PASQUA
A TUTTA LA COMUNITÀ**

11

il PU
vita**PARROCCHIALE**



CINQUE CONSIGLI SULLE DITA DI UNA MANO

Il discorso di papa Francesco ai giovani
nel suo viaggio in Africa del febbraio scorso

Grazie per il vostro affetto, per la vostra danza e per le vostre parole! Sono felice di avervi guardato negli occhi, di avervi salutato e benedetto mentre le vostre mani levate al cielo facevano festa.

Ora vorrei chiedervi, per alcuni momenti, di non guardare me, ma proprio le vostre mani. Aprite i palmi delle mani, fissateli con gli occhi. Amici, Dio ha messo nelle vostre mani il dono della vita, l'avvenire della società. Giovane che sogni un futuro diverso, dalle tue mani nasce il domani. Vorrei suggerirvi alcuni "ingredienti per il futuro": cinque, che potete associare proprio alle dita di una mano.

1.
Al pollice, il dito più vicino al cuore, corrisponde *la preghiera*, che fa pulsare la vita. La preghiera è il primo ingrediente, quello fondamentale, perché da soli non ce la facciamo. Non siamo onnipotenti e, quando qualcuno crede di esserlo, fallisce miseramente. È come un albero sradicato: anche se grande e robusto, non si regge in piedi da solo. Ecco perché bisogna radicarsi nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio. Fratello, sorella, c'è bisogno di preghiera, di una *preghiera viva*. Non rivolgerti a Gesù come a un essere distante e lontano di cui avere paura, ma come al più grande amico, che ha dato la vita per te. Egli ti conosce, crede in te e ti ama, sempre. Guardandolo appeso in croce per salvarti, capisci quan-

to vali per Lui. E puoi affidargli, gettandole sulla sua croce, le tue croci, i tuoi timori, i tuoi affanni. Li abbraccerà. Lo ha già fatto 2.000 anni fa e quella croce, che oggi sopporti, era già parte della sua. Non dimenticarti di guardare il suo volto, il volto di un Dio giovane, vivo, risorto! Allora, alza ogni giorno le mani a Lui per lodarlo e benedirlo; gridagli le speranze del tuo cuore, confidagli i segreti più intimi della vita: la persona che ami, le ferite che porti dentro, i sogni che hai nel cuore. Raccontagli del tuo quartiere, dei vicini, degli insegnanti, dei compagni, degli amici e dei colleghi; del tuo Paese. Dio ama questa preghiera viva, concreta, fatta col cuore. Gli permette di intervenire, di entrare nelle pieghe della vita in un modo speciale. Di venire con la sua "forza di pace". Che ha un nome. Sapete chi è? È lo Spirito Santo, Colui che consola e dà vita

2.
Ora guardiamo al secondo dito, l'**indice**. Con esso indichiamo qualcosa agli altri. Gli altri, *la comunità*, ecco il secondo ingrediente. Amici, non

12

INTO

Qui Oratorio

2

1





3

4

5

lasciate che la vostra gioventù sia rovinata dalla solitudine e dalla chiusura. Pensatevi sempre insieme e sarete felici, perché la comunità è la via per stare bene con sé stessi, per essere fedeli alla propria chiamata. Invece, le scelte individualiste all'inizio sembrano allettanti, ma poi lasciano solo un grande vuoto dentro. E guardatevi dalla tentazione di puntare il dito contro qualcuno, di escludere qualcuno l'altro perché è di un'origine diversa dalla vostra, ... Ma – mi domando – tu hai mai parlato con le persone degli altri gruppi o sei sempre stato chiuso nel tuo? Hai mai ascoltato le storie degli al-

tri, ti sei avvicinato alle loro sofferenze? Certo, è più facile condannare qualcuno che capirlo; ma la via che Dio indica per costruire un mondo migliore passa dall'altro, dall'insieme, dalla comunità. È fare Chiesa, allargare gli orizzonti, vedere in ognuno il proprio prossimo, prendersi cura dell'altro. Voi giovani volete giustamente essere *connessi agli altri*, ma che i *social* spesso vi confondono. ...La vita non si tocca con un dito sullo schermo. È triste vedere giovani che stanno ore davanti a un telefono: dopo che si sono specchiati, li guardi in faccia e vedi che non sorridono, lo sguardo è diventato stanco e annoiato. Niente e nessuno può sostituire la forza dell'insieme, la luce degli occhi, la gioia della condivisione! ...scoprite ogni giorno la bellezza di lasciarvi stupire dagli altri, dai loro racconti e dalle loro esperienze.

3.

Arriviamo al **dito centrale**, che si eleva al di sopra degli altri quasi a ricordarci qualcosa di imprescindibile. È l'ingrediente fondamentale per un futuro che

13

il PU

Qui Oratorio

sia all'altezza delle vostre aspettative. È l'*onestà*! Essere cristiani è testimoniare Cristo. Ora, il primo modo per farlo è vivere rettamente, come Lui vuole. Il cristiano non può che essere onesto, altrimenti tradisce la sua identità. Senza onestà non siamo discepoli e testimoni di Gesù; siamo pagani, idolatri che adorano il proprio io anziché Dio, che si servono degli altri anziché servire gli altri.

4.

Siamo al quarto dito, l'*anulare*. Lì si mettono le fedi nuziali. Ma, se ci pensate, l'anulare è anche il dito più debole, quello che fa più fatica ad alzarsi. Ci ricorda che i grandi traguardi della vita, l'amore anzitutto, passano attraverso fragilità, fatiche e difficoltà. Vanno abitate, affrontate con pazienza e fiducia... Ma, nelle nostre fragilità, nelle crisi qual è la forza che ci fa andare avanti? *Il perdono*. Perché perdonare vuol dire saper ricominciare. Perdonare non significa dimenticare il passato, ma non rassegnarsi al fatto che si ripeta. È cambiare il corso della storia. È rialzare chi è caduto. È accettare l'idea che nessuno è perfetto e che non solo io, ma tutti quanti, hanno il diritto di poter ripartire. Chi perdona costruisce il futuro. Ma come diventare capaci di perdono? Lasciandoci perdonare da Dio. Ogni volta che ci confessiamo riceviamo in noi per primi quella forza che cambia la storia. Da Dio veniamo sempre perdonati, sempre e gratuitamente! E anche a noi viene detto, come nel Vangelo: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37). Vai avanti senza più rancore, senza ve-

leno, senza odio. ... Vai avanti e credi che con Dio si può sempre ricominciare, si può sempre ripartire, si può sempre perdonare!

5.

Preg'hiera, comunità, onestà, perdono. Siamo all'*ultimo dito*, il più piccolo. Tu potresti dire: sono poca cosa e il bene che posso fare è una goccia nel mare. Ma è proprio la piccolezza, il farsi piccoli che attira Dio. C'è una parola chiave in questo senso: servizio. Chi serve si fa piccolo. Come un minuscolo seme, sembra sparire nella terra e invece porta frutto. Secondo Gesù il servizio è il potere che trasforma il mondo. Allora la piccola domanda che puoi legarti al dito ogni giorno è: *Io, cosa posso fare per gli altri?* Come posso, cioè, servire la Chiesa, la mia comunità, il mio Paese? Amici, vi ho lasciato cinque consigli per individuare delle priorità tra le tante voci suadenti che circolano. Nella vita, come nella circolazione stradale, è spesso il disordine a creare ingorghi e blocchi inutili, che fanno sprecare tempo ed energie, e alimentano la rabbia. Ci fa bene, invece, anche nella confusione, dare al cuore e alla vita punti fermi, direzioni stabili, per avviare un futuro diverso, senza inseguire i venti dell'opportunismo. Cari amici, giovani e catechisti, vi ringrazio per quello che fate e per quello che siete: per il vostro entusiasmo, la vostra luce e la vostra speranza. Vorrei dirvi un'ultima cosa: non scoraggiatevi mai! Gesù crede in voi e non vi lascia mai soli. La gioia che avete oggi custoditela e non lasciate che si spenga.

CAMPO INVERNALE ADOLESCENTI

I primi giorni di questo nuovo anno, precisamente il due, il tre e il quattro gennaio, noi ragazzi del gruppo ADO abbiamo vissuto l'esperienza del campo scuola invernale a Collio. Abbiamo trascorso dei bellissimi giorni, purtroppo passati troppo velocemente.

Tra passeggiate, una piccola gita sulla neve, un pomeriggio passato a personalizzare magliette, una gara di pasticceria, dei momenti di preghiera serali

e molto divertimento abbiamo tutti imparato a conoscerci meglio e a saper trascorrere del tempo insieme.

Tutto questo è stato grazie a don Michele e agli educatori che ci hanno accompagnato e che noi ringraziamo molto.



15
il PU
Qui Oratorio



16

INTO

Qui Oratorio



CAMPO SCUOLA PRE-ADOLESCENTI

Mi avete chiesto cosa è il campo scuola per me. Dunque, vi devo una risposta, per quanto difficile. E voi, vi chiederete cosa ci sia di così complicato in tre giorni in montagna con una cinquantina di persone. Forse non vi è chiaro: è questo che ti insegna il catechismo. A scartare la superficialità, a valutare le cose per come sono davvero, a non vederne la forma e i colori ma la luce. Voi dunque mi chiedete, cosa è il campo scuola per me. Io, dunque, rispondo dicendovi che sono i sorrisi degli amici di cui mi è rimasta impressa l'immagine,

l'aria fresca che prende posto prepotente sul viso, il canto di un uccellino, le campane che di notte suonano ogni mezz'ora, i paesaggi magnetici, il volto del Don che viene illuminato ogni volta che parla, il cibo condiviso con una presenza che va oltre lo spiegabile, l'erba fresca, le chiacchierate sottovoce - che alla fine non sono tanto sottovoce - a notte fonda, gli ultimi giorni di vacanza invernale, passati come se fossero i primi, un freezer dove il tempo si ghiaccia, e non ci sono problemi. Voi, mi chiedete cos'è un campo scuola, ecco, è tutto questo!

17

il PU

Qui Oratorio



ESSERE CASA

Un pomeriggio di formazione per tesserati e non solo

L'Azione Cattolica vive la formazione come momento fondamentale e permanente della sua vita associativa.

Questo vale per i ragazzi, per i giovani/issimi e per gli adulti.

Inoltre, come per l'ICFR, anche l'A.C. si impegna a incontrare le famiglie dei ragazzi e a offrire loro momenti di riflessione e approfondimento.

In questo periodo quaresimale abbiamo invitato padre Fabio Scarsato ad aiutarci a riflettere sull'"essere casa". Lo abbiamo avuto fra noi sabato 4 Marzo e il nostro pomeriggio è stato aperto non solo alle famiglie dei ragazzi e a quelle dei giovani e degli adulti di Azione Cattolica ma anche a quanti nella comunità hanno voluto partecipare.

La riflessione di Padre Fabio è iniziata con il racconto dei briganti, una storia che ha per protagonisti i frati del convento di Montecasale che chiedono aiuto a Francesco per comprendere quale atteggiamento sia giusto verso i briganti: allontanarli e negare loro il pane che chiedono o accoglierli e offrire il pane? Francesco non risolve il problema dei frati ma offre delle strate-

gie per trovare loro stessi la soluzione. La storia è facilmente reperibile e gustosissima da leggere. Al termine delle vicissitudini che vedono i frati e i briganti relazionarsi in modo piuttosto originale, tre dei briganti si fanno frati e i loro teschi sono custoditi ancora oggi in quel convento.

La storia è servita a introdurre una riflessione sull'accoglienza. I ragazzi l'hanno sviluppata con i loro mezzi mentre gli adulti si sono soffermati ulteriormente con Padre Fabio a riflettere sul nostro modo di essere "casa". Come accogliere l'altro/a che è diverso da me? In che modo aiutarlo e metterlo nella condizione di fare ciò che è in grado di fare? Se gli chiedo l'impossibile non lo potrà fare e si percepirà come incapace, ma se gli chiedo il fattibile, gradualmente potrà chiedere di più a se stesso e gli darò l'opportunità di riconoscersi per quello che il Signore gli concede di essere e in questo ne riconosco

la dignità. E allora occorre anche mettersi nella condizione di essere bisognoso dell'altro. Perché se l'altro ha bisogno di me ma anche io ho bisogno dell'altro allora si realizza l'accoglienza reci-



18

INTO
Qui Oratorio



19

il PU

Qui Oratorio

proca e non c'è più chi dona e chi riceve, ma si dona e si riceve in un mutuo scambio. Ovviamente questo riguarda in primis l'accoglienza reciproca dei coniugi, poi quella dei figli e via via di quanti vengono a bussare non solo metaforicamente alla porta della nostra casa. Per questo le nostre famiglie possono (e forse devono) essere case traballanti, in continua evoluzione, capaci di adattarsi alle esigenze che cambiano. Fondate sulla roccia, non devono essere immobili, granitiche, sempre uguali, ma in cambiamento come coloro che le abitano, adattabili, in crescita ed evoluzione. Solo così potranno essere sempre e davvero case accoglienti e potranno aprirsi anche ad altri. Il Vangelo parla infatti di casa *fondata* sulla roccia ma non *di* roccia. Dopo un tempo di confronto

fra quanti hanno partecipato all'intenso pomeriggio, è stata celebrata l'Eucarestia della seconda domenica di Quaresima e poi è stata condivisa la cena. Come anche la *lectio divina* mensile proposta dall'Azione Cattolica, quelli della formazione sono tempi preziosi per il cristiano che vive la sua fede nel mondo. Regalarsi, di tanto in tanto, occasioni di confronto e riflessione mette al riparo dal rischio della frenesia, dell'inacidimento spirituale, dell'isolamento dai fratelli.

La strada continua e così l'impegno a formarci. La casa dell'A.C. è duttile e adattabile e ha le porte sempre aperte: chiunque è il benvenuto.

A tutti, di cuore Santa Pasqua.

Katia Loliva

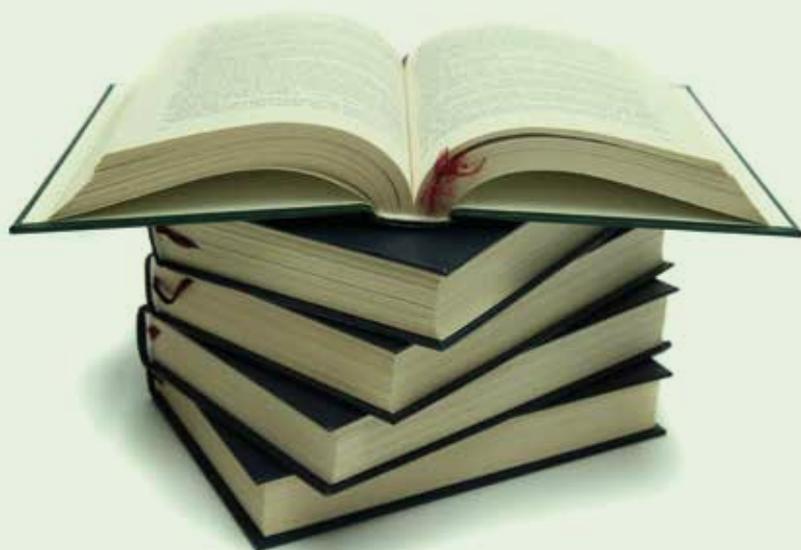


I CONSIGLI DI LETTURA DEL DON

Poesie dell'Islam, a cura di Gianroberto Scarcia

Parlamo spesso di epoca post-cristiana. È un'espressione tra le più instabili, che può voler dire molte cose spesso poco interessanti. Il più delle volte la si usa come affermazione di discontinuità, come se improvvisamente fosse nato dal di dentro dell'occidente qualcosa che ha spezzato e continua a frammentare la linearità dei suoi processi di crescita storica. Se questa espressione vale qualcosa, la si può applicare anche agli altri, la si può applicare al nostro oriente. Esiste un'epoca post-islamica? Certamente esiste una fatica interna al mondo musulmano di tenere fermo il

proprio quadro culturale nel confronto con la modernità, un continuo cedimento alla semplificazione, all'uniformità, all'estremismo (è la radice intellettuale dell'opzione per il terrorismo, mi pare). La prima vittima è il senso della diversità dei contesti identitari dell'umma: il beduino, l'arabo, l'iranico, l'indiano, il turco... Il punto è che qui, in occidente, recepiamo normalmente l'islam in questa sua presentazione post-islamica; è un modo certamente impoverito di approcciare una storia ricchissima di sapienza teologica, filosofica, scientifica e artistica (che è in lar-



20

INTO

Qui Oratorio

ga parte, senza dubbio alcuno, anche la nostra storia).

Questo libro presenta il panorama di mille anni di visioni poetiche. Vorrebbe rispondere al rischio di non avere coscienza storica – e può essere un invito a recuperarla innanzitutto su noi stessi; a gettare uno sguardo ampio, attraverso il suo maggiore interlocutore storico, sul complesso fenomeno del cristianesimo. Ma soprattutto propongo questo libro per la poesia a pagina 100. La riporto sotto. È una lirica bellissima, potentissima – è l'esempio perfetto di un genere formalizzato nella Spagna omayyade nel Mille, dove il poeta musulmano canta un'amata di fede cristiana.

La lirica d'amore è l'occasione di descrivere il credo e le pratiche cultuali dell'al-

tra religione. Leggere questa poesia da cristiano è fare l'esperienza molto insolita di guardarsi dal di fuori o di essere descritti dal proprio antagonista – che improvvisamente si svela però in grado di comprenderci senza odio, acutamente, pur senza vedere una via d'uscita dal dramma di una diversità che non si concilia in alcun modo. L'inconciliabilità non dà pace, non è accettata come dato di fatto, rende i versi carichi di angoscia e melanconia, rende il poeta tanto triste quanto deferente verso quel che non è suo. Però non c'è pesantezza (la leggerezza è un timbro della poesia islamica), non c'è violenza, c'è una carica di desiderio incredibile verso l'unità. È una poesia che rende tristi e felici allo stesso tempo.

I

Una Samaritana ho visto tra i cristiani, scintilla nel bagliore delle croci in processione.

Potrà mai avvicinarla chi come me l'unicità di Dio proclama?

La Trinità invoca, ma Una l'ha resa Dio con la bellezza, e io come i dualisti del duplice principio d'amore e di tristezza mi trovo prosternato a ragionare.

Celata sotto il velo che entrando in chiesa indossa, riunisce trinità di luna, notte ed ombra.

Nel nodo della fascia che cinge i fianchi s'annoda l'amore mio.

Guardata la gazzella che nel petto mio la tana s'è scavata, tortora che dentro il cuore mio s'è fatta il nido.

II

In nome del vero credo in Cristo, potresti conceder guarigione al mio malanno.

Bellezza tua ha il potere di riportarmi in vita dopo che di passione sicura morte infligge.

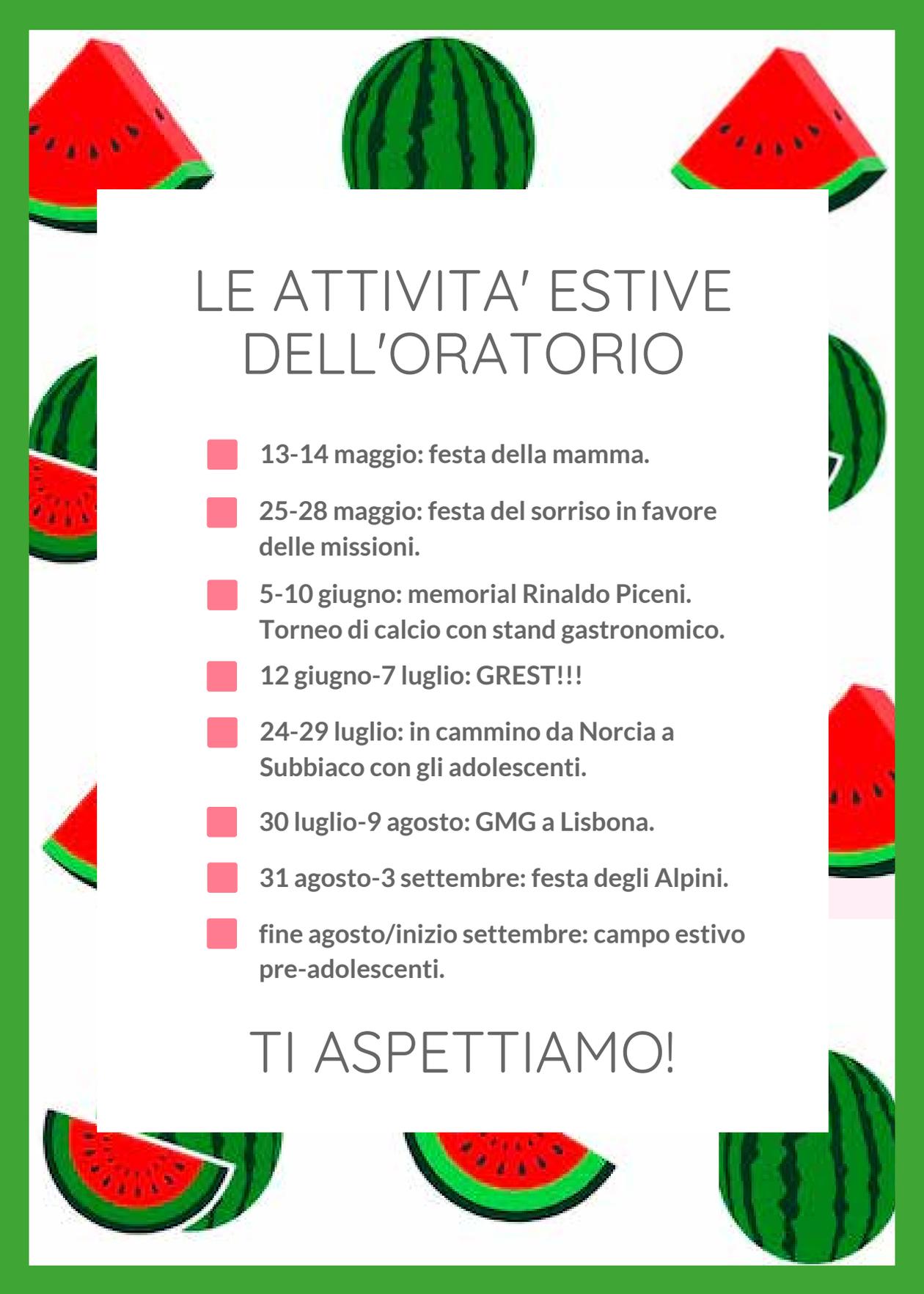
Per amor tuo amerò la croce che adorano gli asceti, ramingo me ne andrò per chiostri e per conventi, al vescovo che regge la croce e l'ostensorio il dì di Pasqua darò piena confessione, tra i fogli del Vangelo salmodiati redento tra le file dei credenti, purché il tuo volto mostri e non nasconda fra il marmo e fra l'incenso delle chiese.

IBN AL-HADDAD (+1088)

21

il PU

Qui Oratorio

The background of the entire page is a vibrant green. Scattered throughout are several illustrations of watermelons: some are whole, showing their characteristic green stripes, while others are sliced into triangular wedges, revealing the red flesh and black seeds. These watermelon graphics are positioned around the central white text area, creating a festive, summery atmosphere.

LE ATTIVITA' ESTIVE DELL'ORATORIO

- 13-14 maggio: festa della mamma.
- 25-28 maggio: festa del sorriso in favore delle missioni.
- 5-10 giugno: memorial Rinaldo Piceni. Torneo di calcio con stand gastronomico.
- 12 giugno-7 luglio: GREST!!!
- 24-29 luglio: in cammino da Norcia a Subbiaco con gli adolescenti.
- 30 luglio-9 agosto: GMG a Lisbona.
- 31 agosto-3 settembre: festa degli Alpini.
- fine agosto/inizio settembre: campo estivo pre-adolescenti.

TI ASPETTIAMO!



Auguri di buona Pasqua

**DON GIGI,
DON MICHELE,
DON GIANBATTISTA,
DON MAURO,
E LA REDAZIONE DEL PUNTO.**



ANAGRAFE



IL DONO DELLA VITA

Battesimi anno 2023

8 gennaio

1. Morga Leonardo

5 febbraio

2. Ambrogio Carlos Marco
3. Telaide Enea

24



DALLA VITA ...ALLA VITA

Defunti dicembre 2022

85. Vezzoli Mario

86. Maffezzoni Luigi

87. Riva Antonia

88. Fezzardi Laura

89. Gozzini Riccardo

90. Navoni Ermelina

91. Facchi Augusto

92. Formicola Pasqualina

DALLA VITA ...ALLA VITA

Defunti da gennaio al 10 marzo 2023

1. Morzenti Annunciata

2. Botturi Luigi

3. Consoli Giancarlo

4. Bonezzi Clara

5. Binetti Elisabetta

6. Zanardi Anita

7. Cappuzzo James

8. Ardesi Giancarlo

9. Civettini Alessandro

10. Lore Maria

11. Maccarinelli Mauro

12. Spinoni Giovanni

13. Marini Laura

14. Borghetti Carla

15. Bosio Giulia



Com€ vanno i conti...

Carissimi,

*vi presentiamo il Resoconto Economico dell'anno 2022.
Grazie della vostra generosità che ci permette di rimborsare
gradualmente il prestito e di affrontare i nuovi interventi,
che riguardano la Chiesa parrocchiale.*

*Nel "Punto" di Aprile avevo scritto: "appena arriva in benessere
della sovrintendenza, verrà installato il nuovo Riscaldamento
a pedana sotto i banchi; probabilmente l'intervento verrà fatto
nel mese di luglio 2022."*

*Purtroppo il benessere della sovrintendenza è arrivato
ad Ottobre 2022, ma siccome l'intervento richiede la chiusura
della Chiesa per circa 25 giorni, si può fare solo in Estate,
celebrando all'Oratorio, al Cimitero e nei giorni feriali, in cappella.
L'intervento è programmato per il mese di Luglio 2023.
Inoltre non potremo più accedere alla cessione del credito,
dopo le decisioni legislative del nuovo governo.*

*Pertanto la spesa complessiva è di 53.000 euro. Confidiamo,
come sempre, nella generosità di tutti i parrocchiani*

*Ai tanti e tante VOLONTARI, da parte mia, un Grazie di cuore
e un ricordo speciale nella preghiera. Il Signore ama chi dona
con gioia.*

Grazie a tutti

Vostro don Gigi



Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2022 - 31 dicembre 2022

ENTRATE *Ordinarie*

Offerte S.S. Messe festive	€	33.463,00
Offerte S.S. Messe feriali	€	20.063,00
Offerte visite e comunione ammalati	€	6.980,00
Offerte matrimoni	€	1.070,00
Offerte battesimi	€	2.100,00
Offerte funerali	€	11.630,00
Offerte cassette, candele	€	10.247,00
Offerte per benedizioni e paramenti	€	1.310,00
Offerte per opere parrocchiali	€	15.353,00
Offerte buste di Natale	€	9.272,00
S.S. Messe con intenzioni	€	23.255,00
Offerte buste di Pasqua	€	4.960,00
Bollettino parrocchiale e riviste	€	1.097,00

TOTALE entrate ordinarie € **140.800,00**

ENTRATE *Straordinarie*

Rifusioni e rimborsi	€	4.045,00
Contributi per uso locali parrocchiali	€	5.400,00

TOTALE entrate straordinarie € **9.445,00**

TOTALE ENTRATE € **150.245,00**

Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2022 - 31 dicembre 2022

USCITE Ordinarie

Remunerazione Sacerdoti	€ 1.764,00
Spese ordinarie di culto (ostie, vino, candele, libri liturgici)	€ 781,00
Contributi a collaboratori e relatori pastorali	€ 5.493,00
Utenze: elettricità, acqua, riscaldamento, gas	€ 22.802,00
Spese Ufficio, cancelleria e utenze telefoniche	€ 1.061,00
Manutenzione ordinaria Beni istituzionali	€ 14.707,00
Compensi a professionisti	€ 522,00
Assicurazioni R.C. / Infortuni	€ 8.449,00
Spese bollettino, riviste e libri sacri	€ 7.011,00
Contributo Diocesano	€ 2.249,00
Spese attività formazione giovanile (Diocesi)	€ 1.200,00
S.S. Messe con intenzioni	€ 13.580,00
Erogazione attività caritative e missioni	€ 1.360,00
Imposte/Tari	€ 2.675,00
Altre spese generali	€ 601,00

TOTALE uscite ordinarie € **84.255,00**

USCITE Straordinarie

Manutenzioni straordinarie	€ 37.015,00
Rimborso prestiti infruttiferi a privati	€ 50.000,00

TOTALE uscite straordinarie € **87.015,00**

TOTALE USCITE € **171.270,00**

Situazione debitoria al 31/12/2022:

Settore giochi oratorio	€ 1.451,00
Prestiti da privati	€ 270.000,00
TOTALE	€ 271.451,00

